

CORRIERE DEI LIBRI 27-Sett 84

ESCE UN VOLUME DI VERSI INEDITI DI LUCIO PICCOLO

DAL CASSETTO DEL POETA

Fra polo e polo

*fra polo
e polo si stende, oscilla l'immenso
timpano, vibra se lo tocca il volo
dei venti raminghi, splende
di solchi astrali, di zodiacali
bagliori... e nei mille rivi
scendono i riflessi, profondano senza
suono nei pallidi cerchi
gli obliqui firmamenti, gli sciami
di faville, l'élite verdi, la cometa
fatua che svampa e va senza meta
ma non disperde
tutto il fluire, l'accolgono nell'interne*

*branche le immemoriali caverne
ma quando il sonno ti prende
non credere che dall'alto coli...
Tentacoli salgono infiniti
dalle mie profondità senza soli
e l'anima scende, scafo
immemore, a lungo erra
a lungo, ascolta parole
senza suono, splendori
senza luce, e quando emerge
come stilla, come ricrea
i diaspri invisibili la mano.*

Lucio Piccolo

Con quell'aria -alta- e un po' scostante sembra una poesia di oggi, ed è invece un inedito di un poeta morto quindici anni fa. Lucio Piccolo fa parte di quella Sicilia colta e tutt'altro che provinciale i cui vertici riescono a influire, per linee interne, sulla letteratura nazionale. Nato a Palermo nel 1903, nobile (lo rivela il nome completo: Piccolo di Calanovella), vive la fervida vita intellettuale dell'isolato; è cugino del più noto Giuseppe Tomasi di Lampedusa (l'autore del -Gattopardo-) di cui condivide il mondo ideale e letterario; perviene a grande lucidità critica coltivando interessi culturali disparati, non esclusivamente letterari, dalla matematica alla filosofia alla musica. Di queste esperienze si trovano tracce nella sua poesia, dove le suggestioni lessicali e metriche si traducono in tensioni metafisiche o in occulte emozioni musicali.

Piccolo arriva tardi alla pubblicazione, ma -Canti barocchi e altre liriche-, nel 1956, è legittimato da una prefazione di Montale nella sua più rara veste di scopritore di (altissimi) talenti.

-Gioco a nascondere. Canti barocchi- è del 1960. Le ultime 9 poesie finora note, -Plumelia- (il nome di un arbusto per un bellissimo titolo) escono da Scheiwiller nel 1967, due anni prima della morte del poeta.

Così, pur restando appartata nella sua estrema raffinatezza formale, capita alla poesia di Piccolo di affacciarsi su quell'importante crocevia della nostra storia letteraria che sono stati gli anni '50 e '60 così febbrili di discussione e di innovazione. Sembra una poesia di atardata descrizione naturalistica e invece condensa una sostanza interiore in immagini accese. Vi coesistono il gioco letterario e la preziosità linguistica, il gusto della ricerca solitaria e un tardivo ermetismo, l'invenzione fantastica e l'illuminazione esoterica: dal suo mito -barocco- si accede a una insolita -surrealtà-.

Nella poesia -Fra polo e polo- (qui riprodotta), un'emozione, un attimo -cosmico- nasce dai nomi di cose appena evocate: ci si profonda in un universo immenso, davvero senza misure, fatto solo di musica che viene dal

-dentro-. Dentro l'uomo, cioè dentro il linguaggio, per una precisione vagamente leopardiana, un effetto d'eco cui è difficile sottrarsi. Forse è la sorte di ogni autentica poesia che — sono parole dello stesso Piccolo — prende -corpo di nulla-.

Il componimento in questione fa parte di un gruppo di poesie, traduzioni, abbozzi, ritrovati fra le carte del poeta insieme ad altro materiale. Oggi finalmente, anche per la cortese mediazione di Nicola Fazio che è stato giudice tutelare del figlio del poeta, i versi inediti che integrano e ampliano la conoscenza del lavoro di Lucio Piccolo vengono pubblicati, a cura di Giovanna Musolino e Giovanni Gaglio, col titolo -La seta e altre poesie inedite e sparse- (All'insegna del pesce d'oro, pagg. 96, L. 10.000). L'editore Vanni Scheiwiller, in una nota di fine libro che ne racconta la lunga gestazione, promette altri inediti (e uno dei libri futuri conterrà l'intero apparato critico: prosa e teatro, traduzioni e carteggi con Montale e Pizzuto).

Gilberto Finzi